

scrisse nel 1847 un erudito *Informe* sui ritratti di Cristoforo Colómb, sbagliava di grosso nello asserire che la copia degli Uffizi, e quindi il ritratto di Giovin, rassomigliasse a quello inciso da Aliprando Capriolo (1596), perchè l'uno e l'altro appartengono a due tipi diversi e fra i quali sarebbe assai difficile, se non sommamente azzardoso, trovare una somiglianza purchessia.

Io inclino però a favore del secondo.

Resta a parlare adunque di questa varietà, la quale distingue a prima vista per la lunga chioma onde si adorna la testa.

Ma anche qui i copisti e gl'imitatori diletтарonsi ad apportare delle variazioni, le quali farebbero credere all'esistenza di parecchi quadri sulla stessa fisionomia, se non si giungesse a scoprire gli archetipi. In tanta copia d'imitazioni, un sol *dettaglio* rimase però inalterato nel maggior numero: i capelli del lato esposto all'osservatore si ripiegano sopra l'orecchio e lo coprono a metà.

Ma quale è il lato esposto all'osservatore? Imperocchè devosi osservare che i pittori e gl'incisori divertironsi anche a girare la posa: vale a dire, che nel fare la loro copia, copiarono alla rovescia, tanto che il ritratto vedesi ora rivolto a destra ed ora a sinistra, con relativa inversione della luce.

Questo fatto osservasi nelle riproduzioni del cosiddetto ritratto di Cuccaro, il quale dicesi portato dalla Spagna da Baldassare Colombo, ivi recatosi per la celebre causa del *Mayorazgo*. Il ritratto fu generalmente attribuito ad Antonio del Rinçon, pittore di Corte d'Isabella, ma è in realtà una copia, da cui poi a sua volta sarebbe stata presa quella posseduta dal Duca di Veragua ¹⁾ che è però diversa dal ritratto di cui si fa cenno più sopra.

¹⁾ Di questa copia vidi un lucido nell'Archivio del Municipio di Genova, il quale lucido, copia di due copie, servì già per la testa della statua che sorge in piazza Acquaverde.

Di quanto poco si accontentano certi scultori!